Conclusi ieri a Napoli gli « assoluti » di atletica

Sorpresa di Bianchi nei 1500

Rizzo non è riuscito a trovare il ritmo e si è fatto battere da Bianchi sul filo di lana

Dal nostro inviato

NAPOLI, 14

Nessun record italiano è stato migliorato in questa edizione napoletana degli « assoluti » di atletica: l'« attivo » registra solo cinque record dei campionati: poco, molto poco. I risultati di Napoli confermano che il movimento atletico italiano non è così florido come si vorrebbe far sembrare, anche se, bisogna riconoscerlo, tre circostanze hanno contribuito a formare tale scarsità di risultati tecnici: la necessità di effettuarli dopo gli « europei » di Belgrado e quindi molto in ritardo, l'assenza di alcuni atleti di assoluto rilievo come Ottolina, Carlo Lievore, Morale e Frinollo, e il cattivo tempo che ha imperversato nelle prime due giornate

Oggi le gare sono state rallegrate da un pallido sole, ma la pista e la pedana non erano certo in condizioni ideali per dare a questi campionati una diversa e più sostanziale impronta: in compenso, le gare sono state agonisticamente interessanti ed hanno fornito alcuni spunti degni di cronaca. Nei 1500 metri, per esempio, Bianchi ha fornito la sorpresa battendo in volata il favorito Rizzo. L'atleta della Riccardi, giunto a Napoli appena in tempo per prendere parte alla gara, e non è riuscito a trovare il « suo » ritmo: così si è trascinato dietro un pericoloso cliente come il Bianchi fino al rettilineo opposto a quello di arrivo e quando ha forzato per staccare, Bianchi gli ha resistito e, sul rettilineo finale, lo ha attaccato a sua volta, battendolo negli ultimi metri. Il tempo (non eccellente) di 3'54"1 testimonia come l'andatura sia stata piuttosto lenta a tutto vantaggio di Rizzo.

Un'altra gara appassionante è risultata quella dei diecimila metri. Ha vinto Ambu alla sua maniera, cioè di forza. Nella gara dei 5000, suo avversario irriducibile era stato Conti; oggi, nella misura doppia, egli ha dovuto lottare fino all'ultimo giro contro Antonelli, ma questa volta Ambu non ha atteso il rettilineo finale per attaccare: sul rettilineo opposto è allungato e per il bravo Antonelli non c'è stato più niente da fare. Il tempo di Ambu: 30'52"4; quello di Antonelli: 30'55"7. Terzo è risultato Conti.

Ambu ha così vinto due titoli come Berruti, Bianchi e la Bertoni. Di Bianchi abbiamo detto. La Bertoni, oggi, si è imposta facilmente col tempo di 11"3 nella gara degli 80 ostacoli. Sua avversaria più pericolosa è risultata la Vettorazzo, che però è finita a molta distanza dalla vincitrice.

Berruti si è imposto con altrettanta facilità nella gara dei 200 metri. Il tempo di 21"1 non è molto brillante, ma gli è capitata la quinta corsia, che nei giorni scorsi (quando imperversava la pioggia) era già apparsa la più difettosa. Non si poteva pretendere di più dal torinese, anche perchè Livio non ha avuto praticamente avversari. Se ci fosse stato Ottolina, certamente anche su una pista di questo genere avremmo veduto l'atleta della Carpano scendere sotto i 21" confermando così di essere ritornato in buone condizioni fisiche e di spirito, tenuto anche conto che in questi giorni Livio Berruti si trova nuovamente in guerra con la FIDAL.

Franco Radmon si è imposto nel giavellotto. La misura di metri 76,79 costituisce il nuovo record dei campionati, il quinto ed ultimo di quelli registrati qui a Napoli Anche Radman non ha avuto avversari capaci di impegnarlo seriamente e, si può dire perciò che il titolo italiano premia la regolarità dimostrata in tutto lo arco della stagione da Radman

Ci attendevamo di più dalla gara dei 110 ostacoli: non un grande risultato tecnico, intendiamoci, ma una gara agonisticamente più interessante; invece, Mazza è apparso inferiore all'attesa ed ha ceduto subito le armi davanti a Cornacchia che ha vinto in 14"3 contro il 14"5 dell'avversario.

Regolari e previste le vittorie conseguite nelle altre gare: la Giardi ha vinto il salto in alto con metri 1,50 portando così il titolo della specialità a Pisa, a tener compagnia a quello di Gallo nel salto in alto maschile. La Toti si è imposta nel giavellotto con un lancio di metri 36,78 e la Jannaccone si è affermata negli ottocento metri, con il tempo di 2'15"3. La Savorelli è stata impegnata dalla Collodo fin sul traguardo ma ha vinto il titolo nei 400 metri col tempo di 57"6 contro il 58" netti della sua avversaria Nella gara maschile della stessa specialità, come previsto, il cremonese Fraschini non ha faticato a battere Bello. Fraschini ha ottenuto 47"8; Bello 48"5.

L'ultimo titolo individuale è andato alla Govoni che si è presa, nei 100 metri, la rivincita sulla Bertoni che ieri la aveva battuta allo sprint nei 200. Tra le due si è però interposta la Mecocci che ha conquistato il secondo posto. I tempi: Govoni 12" netti; Mecocci 12"3; Bertoni 12"3.

La manifestazione si è chiusa con le due staffette: la 4 x 100 femminile e la 4 x 400 maschile. Nella gara di velocità si è imposto il quartetto del FIAT di Torino, che si è avvalso dell'apporto di Piera Fassio e Giusi Leone, le due « signore » dell'atletica femminile tornate in pista per dare man forte alla staffetta della propria società. Al pubblico forse è sfuggito il fatto, poichè l'altoparlante, nell'annunciare le formazioni delle staffette femminili, ha nominato la Cassini e la Paoletti: ma quando la signora... Paoletti si è impegnata nello sprint dell'ultima frazione, battendo sul filo di lana la rivale, sono stati pochi a non riconoscere in lei la Giusi nazionale, un po' invecchiata ma sempre temibile e potente.

L'ultimo titolo è andato alle Fiamme Oro di Padova che si sono imposte nella gara di chiusura, la 4 x 100, col tempo di 3'13"5. Quindi, la premiazione delle squadre.

Il campionato è finito e la stagione atletica nazionale è ufficialmente chiusa. Rimane ora il « meeting » di Siena che chiamerà a raccolta alcuni tra i migliori nomi dell'atletismo europeo e mondiale e sarà la chiusura definitiva per questo anno, che è stato ricco soprattutto per gli uomini di punta del nostro atletismo, ma povero poverissimo, in senso generale.

Remo Gherardi

Il dettaglio tecnico

M. 110 OSTACOLI: 1) Cornacchia 14"3; 2) Mazza 14"5; 3) Bertoli 15"; 4) Sar 15"; 5) Bassano 15"5; 6) Vizzini 15"3.

M. 200 FINALE: 1) Berruti 21"1; 2) Sardi 21"6; 3) Nobili 21"8; 4) Bianchi Bruno 22"3; 5) Montanari 22"3; 6) Gerardi 22"3.

GIAVELLOTTO MASCHILE: 1) Radman metri 76,69; 2) Roggiero 71,34; 3) Casali 66,91; 4) Bonaiuto 60,56; 5) Marredi 6,61; 6) Mociani 64,60.

SALTO TRIPLO: 1) Cavalli metri 15,43; 2) Bartolotti 15,37; 3) Gatti 15,24; 4) Camaioni 15,07; 5) Cassino 15,02; 6) Giulici 14,88.

M. 400 MASCHILI: 1) Fraschini 47,8; 2) Bello 48"5; 3) Recconi 49"; 4) Iraldo 49"5; 5) Brunetti 49"5; 6) Spanu 50".

METRI 1500: 1) Bianchi 3'54"1; 2) Rizzo 3'54"8; 3) Sicari 3'57"9; 4) Andaloro 4'60"; 5) Romanelli 4'01"5; 6) Cobelli 4'02".

METRI 10.000: 1) Ambu in 30'52"4; 2) Antonelli 30'55"7; 3) Conti 31'45"0; 4) Pizzi 31'58"0; 5) Giovannini 32'01"2; 6) Neri 3 2'22"8.

M. 100 PIANI FEMMINILI: 1) Govoni 12"00; 2) Mecozzi 12"3; 3) Bertoni 12"3; 4) Tacari 12"3; 5) Saviotti 12"5; 6) Bruni 12"6.

M. 400 PIANI FEMMINILI: 1) Savorelli 57"6; 2) Collodo 58,00; 3) Nardi 58"8; 4) Cainni 1'00"1; 5) Attene 1'01"9; 6) Merci 1'03"6.

M. 80 HS FEMMINILI: 1) Bertoni 11"3; 2) Vettorazzo 11"6; 3) Matozzi 12"1; 4) Robilo 12"1; 5) Ciancherotti 12"1; 6) Orlando 12"4.

M. 800 FEMMINILI: 1) JANNACCONE 2l'5"1; 2) Vagliou 2'17"8; 3) Capucco 2'18"5; 4) Borello 2'20"9.

SALTO IN ALTO FEMMINILE: 1) Giardi metri 1,50; 2) pari merito Cremonti e Cacavillani 1,50; 4) Colavizza 1,50; 5) Giamperiati 1,40; 6) Sambo metri 1,40.

GIAVELLOTTO FEMMINILE: 1) Torti metri 36,78; 2) Mazzarati 36,35; 3) Borotti 35,66; 4) Skabar 35,00; 5) Zaccaria 31,91; Riccobono 31,70.

STAFFETTA 4 x 400 MASCHILE: 1) Fiamme Oro Padova 3'16"5; 2) Fiat Torino 3'16"7; 3) Esercito Roma 3'20"8; 4) SNAM Milano 3'22"; 5) Riccardi Milano 3'24"4; 6) Pro Sesto 3'51"5

STAFFETTA 4 x 400 FEMMINILE: Fiat Torino: 49"6; 2) Sport Club Italia Milano 49"8; 3) Gilera Club Arcore 49"8; 4) Salerno Pescara 50"6; 5) Pro Sesto 51"; 6) Libertas Piacenza 51"8.

sport flash

Nuovo successo di Ottolina in Giappone

Sergio Ottolina ha conquistato un nuovo successo in Giappone vincendo la prova dei 100 metri in un « meeting » che si è svolto a Omiya con il tempo di 10"5 Meno fortunato il recordman mondiale dei 400 metri ostacoli, Morale, che è stato squalificato per 2 partenze false in una prova dei 110 hs.

Krzyskowiak infortunato

La medaglia d'oro alle Olimpiadi di Roma, il polacco Zdyslaw Krzyskowiak, si è seriamente infortunato nel corso dell'incontro Germania-Polonia svoltosi a Francoforte L'atleta polacco, che partecipava alla prova dei 3 000 siepi nel tentativo di saltare il fosso, vi è caduto dentro, riportando la frattura esposta della caviglia Nella stessa fossa è caduto anche il tedesco Holger Hintzen che però non ha riportato ferite gravi Dopo queste due cadute, la Giuria ha soppresso l'ostacolo anche perchè in un successivo controllo non è risultato di misure regolamentari L'incontro si è concluso con la vittoria di misura dei tedeschi per 106,5 punti contro 101,5 dei polacchi

Ozolin: 100 m. in 10"2

Du primati sovietici sono stati battuti nel corso dei campionati nazionali svoltisi a Tachkent Yanis Lunis ha lanciato il giavellotto a m 86,04, mentre Evdin Ozolin ha corso i 100 metri in 10"2

Motociclismo: Degner mondiale

La gara delle 50 cc al G P motociclistico d'Argentina, ultima prova del campionato mondiale di categoria, è stata vinta ieri dal neo-zelandese Hugh Anderson su macchina Suzuki Il titolo mondiale va al tedesco Ernest Degner, che ha corso pure su Suzuki classificandosi al secondo posto e aggiungendo così sei punti determinanti ai 35 raccolti finora

Il vittorioso arrivo di Carlesi (Telefoto)

Grande prova dello svizzero nel G. P. Lugano a cronometro

Rolf Graf su Baldini per soli 5"

Anquetil a 1'36"

Dal nostro inviato

LUGANO, 14.

Come si dice? Ecco Tra due che litigano — Anquetil e Baldini — c'è il terzo che gode. E' Graf che (diciamolo subito, per evitare che qualcuno si illuda...) si è lanciato con una bicicletta « Tigra » e con indosso una maglia rossa e la croce bianca: perciò non potrà essere squalificato, con l'imbroglio della doppia appartenenza.

Graf, dunque. Come ha potuto? Soltanto Baldini lo sa Soltanto lui, che è partito come una palla di schioppo e per quattro dei cinque giri è stato il più veloce, il più agile, il più sicuro. Poi, patatrac! nell'ultimo giro, si è scatenato Graf, che alla campana accusava un minuto e ventidue secondi di ritardo. Ebbene, in quest'ultimo giro, sulla distanza, cioè, di chilometri 15,300, Baldini non solo ci ha rimesso tutto il vantaggio; ha perso di più: quei cinque secondi che hanno permesso a Graf di aggiudicarsi il Gran Premio di Lugano

Che è accaduto a Baldini? Semplice. E' crollato. Nel finale egli ha ceduto a Graf quasi sei secondi al chilometro

Proietti se la prende con le automobili e le motociclette che, dice, hanno fatto da flotta sportivento nella propulsione di Graf: e non ha tutti i torti. Comunque, ciò non toglie la drammaticità all'affondamento di Baldini, che ha confermato di possedere una buona autonomia soltanto per cinquantasessanta chilometri. Nel Gran Premio di Lugano si sono ripetute infatti le vicende del Grand Prix Parisien, laddove egli, a un certo punto, ha dovuto ritirarsi, cedere il comando della pattuglia dell'Ignis.

Così, Baldini ha perduto la bella occasione, l'occasione d'oro. Perché soltanto Graf — prima accorto, quindi pungente e feroce — è riuscito a dare le tinte violente, paesane, al campo non irresistibile, scelto dalla società Sport 1905.

Bracke se l'è cavata appena E' agile e regolare e — malgrado l'apparente gracile costituzione — resistente. Villy ha cominciato fiaccamente, e ha concluso con un certo brio. Fornari, al contrario di Villy, è partito bene e si è sgonfiato; forse ha chiesto troppo ai propri mezzi

Anquetil era malandato. La tenia, il ritmo del Parigi-Tours e l'eccessiva disinvoltura, hanno tradito il grande, prestigioso specialista.

Hugens, scarso, si è illuso, ha illuso con il piazzamento di un anno fa. Desmet, già modesto, ha avuto anche la disgrazia di forare.

Finalmente, Fezzardi e Wolfshohl. Uno vale l'altro nel senso della pochezza, nelle gare contro il tempo: evidentemente, a Fezzardi manca Vigna.

E giriamo, ora, il film del « Gran Premio di Lugano ». E' il dolce autunno del Ticino. Lampeggia il sole e le nubi s'arricciano leziosamente. E il lago sparge una luce d'argento è limpido come un cristallo, il lago. Nell'aria azzurra, tiepida, nel sole, tra la folla, in una chiassosa atmosfera da kermesse la corsa si colora e brilla

PRIMO GIRO: non ci sono incertezze. Desmet, Hugens, Fornoni, Velly, Wolfshohl, Graf, Baldini, Bracke e Fezzardi scattano, si lanciano, nell'ordine ad intervalli di 2 minuti, e sono subito afferrati nel vortice del carosello. La strada va su e giù, quasi di continuo: poca è la pianura. E' Baldini il più veloce. Sul traguardo del primo giro, Baldini precede Bracke di 13". Seguono Anquetil, Fornoni e Hugens a 15", Desmet a 20", Velly a 26", Graf a 28", Fezzardi e Wolfshohl a 53". Chilometri 15,300 a 43,116 l'ora.

SECONDO GIRO: Baldini insiste. Forza più che può, ed aumenta, nel complesso raddoppia, le misure. Sorprende Anquetil, incerto. E Graf? Non dà proprio l'idea del vincitore. L'azione di Baldini è frenata soltanto nella discesa, stretta e tortuosa di Sorengo. Sul traguardo del secondo giro Baldini risulta in vantaggio di 30" su Bracke. Seguono: Fornoni a 36", Graf a 41", Desmet a 44", Hugens a 55", Anquetil a 58", Wolfshohl a 1'49" e Fezzardi a 2'04". Chilometri 30,600 a 42,500 l'ora.

TERZO GIRO: prosegue Baldini sull'alto ritmo. Anquetil è, ormai, rassegnato, e Graf cede ancora. Resiste invece Fornoni, nella scia di Bracke. E per gli altri il destino è segnato. Sul traguardo del terzo giro, Baldini è sempre al comando con 44" di vantaggio su Bracke. Seguono Fornoni a 52". Desmet a 1'08", Velly a 1'09", Graf a 1'16", Hugens a 1'29", Wolfshohl a 2'45", Fezzardi a 2'47". Chilometri 45,900 a 42,500 l'ora.

QUARTO GIRO: Sembra che il successo sia già di Baldini. C'è, è vero, una impennata di Velly. Tuttavia Graf è spacciato netto. Tanto che perfino Anquetil gli si fa sotto. Intanto, Fornoni salta Bracke. Sul traguardo del quarto giro, Baldini precede Fornoni di 50". Seguono: Bracke a 54", Velly a 55", Anquetil a 1'17", Graf a 1'22", Hugens a 1'58", Desmet a 2'17", Fezzardi a 3'20" e Wolfshohl a 3'21". Chilometri 61,200 a 41,320 l'ora.

ULTIMO GIRO: la campana suona. Per Baldini? No. Crolla l'uomo di punta, e le sirene delle automobili annunciano l'arrivo di Graf, che la spunta con 5" di vantaggio su Baldini. Seguono Bracke a 24", Velly a 1'06" Fornoni a 1'29", Anquetil a 1'31", Hugens a 1'46", Desmet a 3'22", Wolfshohl a 3'55". E Fezzardi? Finisce tra la folla.

Il record è, dunque, salvo. E, di conseguenza, la Società Sport 1905 non deve pagare il premio di 150 mila lire al minuto secondo, che aveva deciso di mettere in palio per costringere i corridori ad impegnarsi le energie Allora, i casi sono due. O la media di 42,039 è eccezionale. Oppure i campioni del Gran Premio di Lugano si sono accontentati del ricco ingaggio Questo è il caso di Anquetil, senz'altro.

Attilio Camoriano

L'ordine d'arrivo

1) Rolf Graf (Svi) che copre i km. 72 in 1 30'32"; 2) ERCOLE BALDINI 5"8-10; 3) Ferdinand Bracke (Bel) 8"; 4) Jo Velly (Fr) 1'6"8-10; 5) GIACOMO FORNONI 1'34"4-0; 6) Jacques Anquetil (Fr) 1'36"; 7) Jan Hugens (ol) 1'46"; 8) Gilbert Desmet (Bel) 3'22".

Nell'ultima prova del «Cougnet»

Carlesi (finalmente) torna a vincere

Cribiori, battuto in volata, si è aggiudicato il Trofeo

L'ordine d'arrivo

1) CARLESI (Philco) che compie i km. 190 del percorso in 4 re e 51' (media km. 39 e 176); 2) Cribiori (S. Pellegrino); 3) Cerato (Molteni); 4) Marchi (Carpano; 5) Taccone (Atala); 6) Pardini; 7) Dante; 8) Fontana; 9) Trapè; 10) Balmamion; 11 Battistini; 12) Maserati; 13) Aldo Moser; 14) Vigna; 15) Mele; 16) Conterno; 17) Alfredo Sabbadin; 18) Mealli; 19) Consigli; 20) De Rosso; 21) Adorni; 22) Brugnami; 23) Fontona; 24) Massignan; 25) Azzini, tutti con lo stesso tempo di Carlesi.

La classifica

1) CRIBIORI (S. Pellegrino), p. 81; 2) Cerato, ex-aequo (Molteni) e Fontana (S. Pellegrino), punti 68; 4) Pardini (Ignis) p 66; 5) Bariviera (Ghigi) p. 60; 6) Enzo Moser, p 41; 7) Azzini p. 40; 8) Baffi, p. 37; 9) Iiviero p. 35; 10) Fallarini, p. 33 .

Dal nostro inviato

SEREGNO, 14

Dal mazzo dei 25 corridori sbucati dal sottopassaggio di piazza Roma per la volata conclusiva del G. P. Italsiva, è uscito di prepotenza Guido Carlesi che è così tornato al successo dopo una stagione con molte ombre e poche luci. In questa corsa che ha concluso il trofeo Cougnet e che rappresentava un severo banco di prova in vista del giro di Lombardia, Carlesi ha dimostrato a se stesso che per vincere è indispensabile correre alla garibaldina, cioè col naso alla finestra. Sono cose che il « Coppino » sapeva da tempo, ma che sembrava aver dimenticato. Ricorderete che l'atleta di Fiorenzo Magni, dopo aver vinto in Sardegna all'inizio dell'anno e una tappa del giro (al Nevegal), si era confuso nel gruppo dei pigri. Oggi è tornato alla ribalta e ci fa piacere, non tanto per la vittoria quanto per la prontezza e l'impegno dimostrati sull'impegnativo tracciato.

Al secondo posto trovate Cribiori che si è definitivamente aggiudicato il « Cougnet » e nella pattuglia di testa figurano anche Taccone, Balmamion, Battistini, Mealli, De Rosso, Adorni e Imerio Massignan, il giovane Cerato, un ragazzo alle prime armi che si chiama Maserati, giovanotti che cercano di tornare a galla come Trapè e Martin e tutti gli altri che hanno preso sul serio la gara. Che alla fine Taccone sia stato tolto dall'ordine d'arrivo per cambio irregolare di ruota è solo un fatto marginale.

La pattuglia dei venticinque è uscita dalla selezione del Superghisallo, una fatica che Pambianco ha voluto risparmiarsi deviando in una stradetta laterale e che ha fermato anche Defilippis il quale — a differenza di Pambianco — aveva la scusante di essere appena guarito dal capitombolo che lo aveva tenuto a riposo per diversi giorni

Oltre a Pambianco e Defilippis si sono persi per strada, come figure affascinate dal paesaggio, altri 18 corridori, ma la tenace azione dei primi ha fatto giungere in ritardo uomini come Benedetti e Zancanaro (4'18"), per non parlare degli ultimi che hanno tagliato il traguardo a 10'23". La battaglia è cominciata subito, cioè prima di mezzogiorno, quando il sole si faceva ancora sentire. Ma erano tutti tentativi di breve durata. Veniva spento anche un fuocherello acceso da un drappello comprendente Balmamion, Mealli, Pambianco e Adorni. Poi la corsa lasciava la sponda lecchese del Lario e saliva al colle di Baliso dove Massignan precedeva Martin, Dante e gli altri divisi da pochi metri.

Si tornava a Lecco e scappavano Vigna e Beraldo i quali a Vassena (km. 110) precedevano il gruppo di 1'15". Ma ecco il Superghisallo, cioè un bel pezzo di strada che il sole non ha ancora asciugato, la solita strada di campagna che fa andare in bestia anche i più calmi. Vigna è preso sui primi tornanti e a quota 975, quando il calvario è finito, Massignan passa davanti a Battistini, Balmamion, Carlesi, Cerato. A breve distanza Cribiori, Conterno, Mele, Trapè, Fontana, Taccone, Dante, Brugnami, Azzini, Alfredo Sabbadin, Adorni, Consigli, Martin, Fontana e Aldo Moser: a 1'05" Vigna, Mealli, Pardini, De Rosso e Maserati.

I primi inseguitori raggiungono il gruppetto di punta in discesa e ad Asso le redini della gara sono nelle mani di 25 corridori. Che sono poi quelli che andranno dritti al traguardo poiché nessuno riuscirà ad emergere dalle retrovie. Ma anche il finale e movimentato Cercano infatti di tagliare la corda Mele e Dante: niente da fare Allungano Adorni, Carlesi, Balmamion, Dante e Aldo Moser: poche pedalate e devono arrendersi. Infine sulla Bevera (venti chilometri al traguardo) attaccano Battistini, Taccone e Balmamion e reagiscono Adorni, Fontona, Mealli, Cribiori, Consigli e De Rosso. Per cinque chilometri i nove restano all'avanguardia, poi Carlesi ricompone la fila dei venticinque

In vista del telone d'arrivo torna la calma per la volata finale. E' una volata senza storia: Carlesi parte da lontano e sullo asfalto leggermente in salita tiene a bada Cribiori e gli altri. Carlesi sembra un uomo che ha ritrovato le forze dopo una lunga convalescenza e quasi si meraviglia di aver potuto uscire dal letargo. Guido si guarda attorno meravigliato: diamine, non lo sapeva che bastava solo un po' di volontà per tornare a galla?

Gino Sala

Deceduto il motonauta Alfredo Leoni

MILANO, 14

Un grave incidente ha funestato le gare motonautiche svoltesi oggi all' Idroscalo di Milano. Nel corso di una competizione, gli scafi di Renzo Parappa, un pilota svizzero residente a Chiasso e di Alfredo Leoni di Milano, sono venuti a collisione. Alfredo Leoni ha perso la vita; il Parappa è stato ricoverato all'ospedale Policlinico con prognosi di 60 giorni per fratture varie.

caccia

Ci avviamo verso l'anno zero?

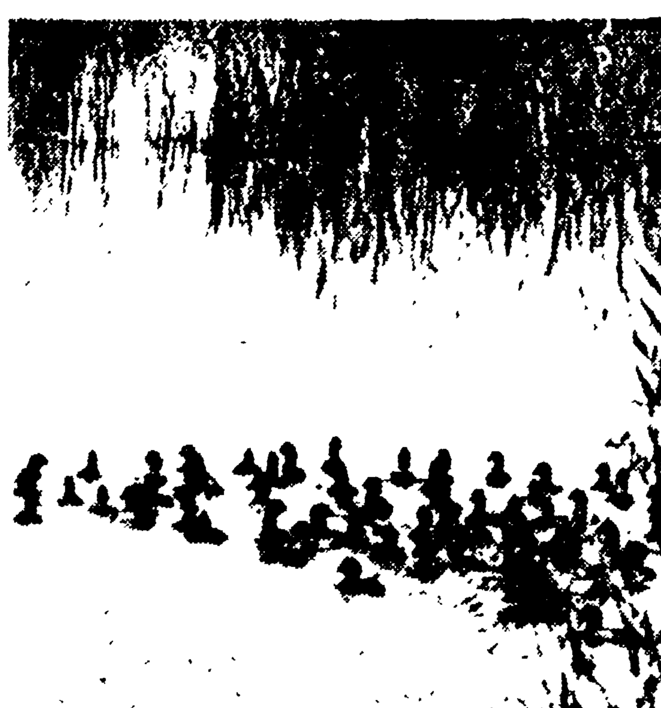
A conclusione di questa stagione venatoria in cui si stanno esaurendo gli ultimi « spiccioli » del patrimonio faunistico staniziale, creato e rinnovato fin qui dall'organizzazione dei cacciatori, forse la caccia italiana si ritroverà all'anno zero La FIDC, con l'abolizione della iscrizione obbligatoria, decretata dalla Corte costituzionale, è venuta a perdere parte dei fondi e ad oltre tre mesi dalla sentenza non è stato fatto nulla di concreto per assicurare anche per l'avvenire quei ripopolamenti di selvaggina che, seppure insufficienti, permettevano ai « nembrotti » di non avviarsi per la campagna esclusivamente per fare del podismo

La caccia, in Italia, è vissuta finora reggendosi quasi totalmente sulla Federazione, la quale ha dovuto addossarsi anche compiti non suoi per mantenere in piedi lo esercizio dello sport venatorio, che, altrimenti, oggi si praticherebbe forse soltanto nelle riserve private Lo Stato, cioè il governo, cui spettano per legge notevoli oneri, si è sempre disinteressato dei problemi riguardanti i novecentomila cittadini che esercitano, o vorrebbero esercitare, la caccia Il governo, non solo ha sempre una concreta contropartita, ma ha anche trascurato di adeguare la legislazione venatoria ai principi costituzionali, per cui è bastato il ricorso di un semplice cittadino per mandare l'organizzazione della caccia nel caos. All'origine del mancato rinnovamento delle strutture venatorie da parte dei vari governi dc è lo stesso motivo che ha suggerito lo stesso immobilismo in settori ben più importanti della vita nazionale, cioè la preoccupazione di intaccare i privilegi dei « padroni del vapore », i quali hanno nella caccia interessi più profondi di quanto comunemente si crede. Non si spiegherebbero altrimenti le peripezie dei progetti di modifiche alla vecchia legge, presentati dalle sinistre, che dopo essere rimbalzati da una camera all'altra, se ne stanno tuttora in attesa di approvazione

Intanto l'on. Camangi, sottosegretario all'Agricoltura e Foreste, continua a far vaghe promesse. Sembra voglia rifar tutto daccapo, ma per il momento si è limitato a dar qualche direttiva agli organi di polizia perchè si dedichino con più zelo alla vigilanza venatoria. Di tirar fuori quattrini il sottosegretario non ne parla, anzi lascia intendere di voler istituire un altro « piccolo » balzello in cambio del quale, almeno per ora, l'on Camangi offre nuove allettanti.. promesse

Cominci il signor sottosegretario ad adoperarsi per far approvare gli articoli di legge che attendono in senato e che anche nella situazione attuale rappresentano un notevole passo avanti: cominci a far pervenire alle amministrazioni provinciali i fondi per assolvere ai compiti loro affidati dalla legge delega e si adoperi per far funzionare i comitati provinciali della caccia, taluni dei quali hanno tirato avanti con aiuti forniti dalla Federazione per sollevarla dall'attuale crisi. Se poi, in seguito, l'on. Camangi avrà qualcosa di meglio da proporre, non saranno certo i cacciatori a dolersene.

g. c.



L'autunno è la stagione più suggestiva per il cacciatore e per molti anche la più redditizia

pesca

Il cavedano come Sherlock Holmes

Non prendiamo il calendario per oro colato: l'autunno spesso comincia assai dopo il 21 settembre (come quest'anno, contrassegnato dalla lunga estate calda) e finisce con forte anticipo rispetto al 21 dicembre. L'autunno è stagione indecisa, breve e fuggevole: i pescatori lo sanno per esperienza ed è perciò che intensificano le loro escursioni allo scopo di sfruttarne ogni ora, ogni giorno. Quando le prime foglie rinsecchiscono e si rapprendono inerti ai rami in attesa del pungente vento del Nord che inesorabilmente le spazzerà, è il momento più favorevole per scendere in campo armi e bagagli. I pesci hanno ripreso nuovo impulso e l'istinto li induce a nutrirsi copiosamente, onde far fronte ai pericoli dell'inverno. Molte specie (la tinca, la carpa, la « minutaglia » e, in minor misura, il persico reale e il persico-trota) fra non molto piomberanno in letargo e il digiuno potrebbe essere terribile qualora non avessero provveduto per tempo a rimpinzarsi coscienziosamente lo stomaco. Vi è poi l'obiettiva difficoltà di trovare cibo in inverno: irreperibili vermi, granchietti, molluschi, larve e insetti. Impoveritasi la vegetazione, i pesci refrattari al letargo (cavedani, lucci, savette, trote e barbi) sono costretti ad estenuanti ricerche sovente infruttuose.

Il cavedano, pesce sveglio e lungimirante come pochi, sa che l'autunno offre le ultime occasioni e non le vuol perdere. Ecco perchè di questa stagione lo troverete più rispo, nomade e affamato di sempre. Il cavedano è senza dubbio il soggetto più interessante delle acque dolci Le sue facoltà psichiche sono eccellenti: è vigile, ultrasospettoso, circospetto in ogni sua mossa Vive in tutte le acque, specie quelle profonde, a fondo ghiaioso o breccioso E' diffuso ovunque in Italia, tranne in Calabria e nelle isole La sua prolificità impressionante e il suo robusto appetito lo espongono continuamente a insidie: da qui il fatto che siano numerosi i cavedani a finire nei cestelli Ma se si considera obiettivamente la fame che lo spinge e la « concorrenza » spietata fra i suoi simili, si deve definire irrisoria la percentuale dei cavedani catturati

Il cavedano siede indifferentemente alle mense ricche e a quelle povere, passando con disinvoltura dai bocconi più raffinati a quelli più dozzinali. Mangia di tutto: per gli impasti di farina gialla di pane e di legumi va pazzo; per la frutta di stagione ha una tenera predilezione (lascia l'uva per mangiare i fichi, lascia i fichi per le nespole, lascia le nespole per le sorbe, lascia le sorbe per le ciliege, lascia le ciliege per le fragole e lascia le fragole per le more); corre dietro ad ogni cosa che si muova nell'acqua (granchi, gamberetti, vermi, larve) o alla superficie (insetti di ogni tipo e grassezza); quando è grosso insegue e ingoia con voracità di un luccio, arborelle, vaironi e finanche piccole scardole Come si vede la scelta è fra le più ampie e solletica l'intelligenza del pescatore tesa a cercare sempre novità che interessino il « re dei ciprinidi ».

Di questa stagione, terminato il granoturco (altra esca micidiale) il boccone più appetito è rappresentato dal pane a fiocco leggermente mischiato a formaggio gruviera (anche i cavedani perciò possono rimaner vittime delle sofisticazioni) La raccomandazione è una: cautela, cautela e ancora cautela Non scopriamo l'America affermando che il cavedano è più perspicace di Sherlock Holmes: un indizio impercettibile gli basta per fiutare l'inganno Il riverbero delle ghiere della canna l'ombra proiettata sul pelo dell'acqua un sasso sulla riva una lenza appena visibile la piombatura eccessiva bastano e avanzano al cavedano per fargli ricusare (e si pensi allo sforzo, dato il suo appetito) il boccone più allettante

r. p.

Pesca del cavedano con la mosca artificiale in corrente sul basso Toce (provincia di Novara)